ANNO XXX. Martedì, 16 Ottobre 1877 N. 283

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° e d'ogni mese
Cinquanta fogli centesimi 40 cent per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Daldy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerco sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina cent. 50 la firma del gerente L. 1.00 ogni linea.
Pagamento anticipato.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

Roma 15 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Le cose di Francia distolgono pel momento l'attenzione dal conflitto orientale. Poche volte l'Europa aspettò con maggior ansietà o trepidazione il risultato delle elezioni francesi come in questa circostanza; bisogna aggiungere altresì che poche volte l'urna fu chiamata a decidere con maggiore solennità una lite gravissima insorta fra il capo dello Stato e la legale rappresentanza del paese, fra il governo personale o il governo parlamentare: che poche volte il ministero in Francia si trovò nella sciagurata necessità di ricorrere a tutti i mezzi, di esaurire tutti gli spedienti, di premere con tutte le forze sulla pubblica opinione per strappare un verdetto d'assoluzione, un voto d'incoraggiamento a persistere in un programma ricco di ingegnose e di pericoli. Le sottigliezze da Parigi non lasciano più dubbio intorno alla vittoria del partito liberale repubblicano. Manca ancora i risultati di 12 elezioni, una la maggioranza del repubblicani è assicurata, se non sulla cifra segnata dal signor Gambetta, certo in modo abbastanza sicuro ed eloquente: 320 contro 210. È meritevole d'osservazione lo scacco del principe Girolamo Napoleone in Corsica. Niente di più facile che, nel modo con cui era messa la candidatura del principe, i repubblicani non abbiano dato tutte l'appoggio necessario, rendendo così più che facile la vittoria del signor Haussmann, cioè del bonapartisti puri incoraggiati dal vescovo d'Ajaccio. Il duca Decazes fu sconfitto a Libourne, ma ottenne altrove una maniera pel suo recente discorso agli elettori con cui evocò lo spettro della Convenzione, del Terrore e dell'estremo obbligatorio del 93 e della Comune.

Il telegrafo dice che il ministro degli esteri fu eletto a Pithiviers. Ma qui probabilmente c'è un errore. A Pithiviers concorreva il conservatore il signor Bierre, e non già il duca Décazes. Quest'ultimo era portato invece anche a Puget-Theniers, e può darsi che ai tratti di Puget-Theniers e non già di Pithiviers.

Il maresciallo Mac-Mahon raccoglie le spine d'un albero piantato dalle sue stesse mani. Che farà egli? Si rotto metterà? Si dimetterà? Persisterà nel suo atteggiamento ostile alla maggioranza testè eletta, che è una seconda edizione della maggioranza dichiaratasi apertamente il radicalismo? S'accoglierà ai ragionamenti dei giornali devoti alla coalizione del 16 maggio, i quali alla vigilia delle elezioni scrivevano su questo mentre: « Se la maggioranza del 363 ritorna, se questa maggioranza pretende dare al maresciallo la parte di presidente neghittoso, ridotare la vocazione del bilancio, tradire gli interessi veri della nazione, il maresciallo è perfettamente risoluto a decretare un altro scioglimento, forte dell'appoggio del Senato? »

La *Défense* pretende darci il significato vero del 16 maggio e dello scrutinio di ieri. « Il dovere del governo, egli dice, non sarà per nulla modificato dall'esito negativo delle elezioni. Esso si esercitera soltanto con mezzi differenti. Il voto del paese non può influire che sul modo con cui il governo agirà. Non influirà menomamente nè sul suo carattere, nè sui suoi doveri, nè sulle sue prerogative. Questo sono cose assolute e non dipendenti dalle circostanze. Il governo sarà parlamentare o nel caso che le elezioni riescano favorevoli. Sarà assolutamente autoritario se il popolo non avrà mostrato saggezza e inviato alla Camera dei deputati eletti a sostenere i principii fondamentali della società. »

Non si potrebbe parlare con maggior chiarezza e franchezza dal punto punto di vista degli interessi dei monarchici legittimisti, orleanisti e bonapartisti. Ma il maresciallo-presidente la pensa davvero a cotesto modo? è proprio deciso a seguire le strane teorie di diritto costituzionale e canonico contenute nel giornale di monsignor Dupanloup?

È ciò che vedremo.

Poche e non interessanti notizie si hanno oggi dal teatro della guerra. Il partito liberale repubblicano. Manca ancora i risultati di 12 elezioni, una la maggioranza dei repubblicani è assicurata, se non sulla cifra segnata dal signor Gambetta, certo in modo abbastanza sicuro ed eloquente: 320 contro 210. È meritevole d'osservazione lo scacco del principe Girolamo Napoleone in Corsica. Niente di più facile che, nel modo con cui era messa la candidatura del principe, i repubblicani non abbiano dato tutte l'appoggio necessario, rendendo così più che facile la vittoria del signor Haussmann, cioè dei bonapartisti puri incoraggiati dal vescovo d'Ajaccio. Il duca Décazes fu sconfitto a Libourne, ma ottenne altrove una maniera pel suo recente discorso agli elettori con cui evocò lo spettro della Convenzione, del Terrore e dell'estremo obbligatorio del 93 e della Comune.

Il telegrafo dice che il ministro degli esteri fu eletto a Pithiviers. Ma qui probabilmente c'è un errore. A Pithiviers concorreva il conservatore il signor Bierre, e non già il duca Décazes. Quest'ultimo era portato invece anche a Puget-Theniers, e può darsi che ai tratti di Puget-Theniers e non già di Pithiviers.

Il maresciallo Mac-Mahon raccoglie le spine d'un albero piantato dalle sue stesse mani. Che farà egli? Si rotto metterà? Si dimetterà? Persisterà nel suo atteggiamento ostile alla maggioranza testè eletta, che è una seconda edizione della maggioranza dichiaratasi apertamente il radicalismo? S'accoglierà ai ragionamenti dei giornali devoti alla coalizione del 16 maggio, i quali alla vigilia delle elezioni scrivevano su questo mentre: « Se la maggioranza del 363 ritorna, se questa maggioranza pretende dare al maresciallo la parte di presidente neghittoso, ridotare la vocazione del bilancio, tradire gli interessi veri della nazione, il maresciallo è perfettamente risoluto a decretare un altro scioglimento, forte dell'appoggio del Senato? »

La *Défense* pretende darci il significato vero del 16 maggio e dello scrutinio di ieri. « Il dovere del governo, egli dice, non sarà per nulla modificato dall'esito negativo delle elezioni. Esso si eserciterà soltanto con mezzi differenti. Il voto del paese non può influire che sul modo con cui il governo agirà. Non influirà menomamente nè sul suo carattere, nè sui suoi doveri, nè sulle sue prerogative. Questo sono cose assolute e non dipendenti dalle circostanze. Il governo sarà parlamentare o nel caso che le elezioni riescano favorevoli. Sarà assolutamente autoritario se il popolo non avrà mostrato saggezza e inviato alla Camera dei deputati eletti a sostenere i principii fondamentali della società. »

Non si potrebbe parlare con maggior chiarezza e franchezza dal punto punto di vista degli interessi dei monarchici legittimisti, orleanisti e bonapartisti. Ma il maresciallo-presidente la pensa davvero a cotesto modo? è proprio deciso a seguire le strane teorie di diritto costituzionale e canonico contenute nel giornale di monsignor Dupanloup?

È ciò che vedremo.

Poche e non interessanti notizie si hanno oggi dal teatro della guerra. Il principale interesse di questa settimana; quasi silenzio dalla parte di Plevna. Stando a un telegramma da Vienna allo *Standard*, l'esecuzione del generale Gourko verso Sofia, di cui parlammo ieri, avrebbe un duplice scopo: Prima di tutto molestare le truppe di Chefket pascià a Orkanie; in secondo luogo di guadagnare la frontiera della Serbia per cooperare coll'esercito del Principato. Ma il primo scopo non ci sembra raggiunto, perchè Chefket pascià, come sappiamo anche dagli ufficiali dispersi, ha potuto congiungersi con Osman pascià e far di Orkanie un'altra Plevna. Circa il secondo scopo, rimarrebbe a sapere se in Serbia entro davvero in azione. Quanto a noi, la Serbia continua a far stupire l'Europa colla sua politica doppia. Si direbbe che essa ci tiene a rappresentare una parte ridicola nel teatro degli avvenimenti. Ed è così che quella spiritoso giornale francese che scrive in proposito: « V'è in un *vaudeville* un personaggio conosciuto che commette il delitto e lo nulla, ma vorrebbe aver preso il recarsi sul terreno, egli avvisa il prefetto di polizia, il quale non manca d'impedire lo scontro. La Serbia fa precisamente come il cotesto mesere. Essa ubbidisce alla Russia, accetta dalla Russia denari, e con ciò si vincola all'azione; ma nello stesso tempo ha cura di avvertire l'Austria-Ungheria che non intende d'accordo, o ordina al signor Cristic, suo agente a Costantinopoli, di abbondare in professioni di fede pacifica col governo dell'ottano. Ricevere il *Journal des Débats* che dice è aggiornata la partecipazione della Serbia alla guerra, perchè manziono armi e munizioni. L'*Agenzia Havas* ha preso il Bucarest il ministro del signor Gruitch al ministero sorbe indica proposti pacifici a Belgrado. Il signor Ristic, colla sua domanda alla Russia circa l'annessione della Bosnia ai principato, cerca appunto un pretesto per giustificare la neutralità della Serbia di fronte alle insistenze della Russia. E chiaro che l'Austria-Ughoria non mancherebbe di protestare a Belgrado, se la quistione della Bosnia si risolvesse in un modo così spiccio.

LE ELEZIONI FRANCESI

Sebbene delle elezioni generali della Francia non si conoscano ancora i risultati definitivi si può tuttavia giudicare che la nuova Camera si differenzierà poco da quella a cui succede. Venti repubblicani di più o di meno, non monta; le proporzioni de' vari partiti rimangono quasi le stesse e le condizioni del governo non ne vengono modificate.

Grande sembra il fatto per assai poco. Il ministero, sgomento dal radicalismo, credeva che la Francia fosse per seguirlo ciecamente e appoggiarlo nella sua politica conservatrice, la quale non era che una politica oppressionista ed un politica di combattimento.

La Francia l'ha punito. Essa non poteva perdonare al governo d'essersi stato disturbata ed inquietata in mezzo ad una pace sicura e fruttuosa e gli volle dimostrare di aver più fiducia nella Camera ch'egli non ne avesse. Quindi pochi cambiamenti, ed un' Assemblea in gran parte conformata.

Non si può infatti giustificare il ministero Broglie d'aver gittata la Francia nelle agitazioni delle elezioni, mentre altro non chiedeva che pace. A' nostri giorni, le industrie, il commercio, il credito soffrono profondamente d'una lotta elettorale, in uno Stato retto dal suffragio universale. Quattro mesi di discussioni vivaci, di polemiche infocate, di scene, di recriminazioni, di minacce, stancher-hbero anche una nazione, la quale meno avesse sofferto della Francia e meno urgente bisogno sentisse di quiete e di tranquillità.

Con qual ragione il governo francese potrebbe rimproverare agli operai i loro scioperi e le loro leghe, se egli ha fatto peggio di loro, cagionando uno sciopero generale, destando delle pungenti inquietudini e apprensioni?

Con quale scopo? Di avere una maggioranza conservativa.

Ma la Francia ha domandato a sè quali atti avesse compiuti la Camera discioita, che accennassero alla persistenza del radicalismo, e non avendone trovato alcuno, ha dovuto riconoscere che il ministero del maresciallo Mac-Mahon non poteva giustificarsi del decreto di scioglimento, che tanti pericoli aveva creato all'interno e all'estero.

Un gran benefizio però ha recato al partito liberale il contegno del ministero. Esso ha sfidata la Francia a dichiararsi fra il clericalismo e la libertà, e la Francia ha lasciati i clericali. La Francia non vuole un governo di *curati*. Saranno disrespanti e divisi i francesi rispetto al miglior governo che loro si conviegga, ma sono concordi nel respingere il governo di curati, il clericalismo.

L'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Egregio signor Direttore,

Nel mese di agosto scorso venne *d'ogni* la relazione intorno allo stato della giustizia far rilevare che ai promossi di categoria furono corrisposti gli arretrati del giorno della promozione e quindi, a cagione delle vacanze autunnali 1877, come fece per un *lapsus linguae* avvo detto l'egregio guardasigilli alla Camera, e dicevo di voi avevano ripetuto gli altri giornali. Sperimo portato che in avvenire la gratificazione sarebbe stata data in modo meno retroattivo, più rapidamente di quello che ha avuto ultimamente, poichè mentre negli anni scorsi (e ciò non monta se in quello buon più largo), erano in media promossi alla seconda categoria da 62 a 80 giudici di terza, le recenti promozioni che per

La vittoria non potrebbe essere per questo riposto più splendida. I clericali cori sono una minorana imperceptibile, sebbene facessero molto rumore e contassero amici e alleati in tutte le parti del mondo. La sconfitta dei clericali assicura la pace intanto che rassoda la libertà, perchè è incontestabile che se i clericali avessero vinto, in Francia scoppiebbe stata trascinata fatalmente alla guerra.

Ora resta a vedere se il governo saprà trarre ammaestramento della sconfitta e se i repubblicani non abuseranno della vittoria.

Il maresciallo Mac Mahon deve disperare di governar la Francia col ministero Broglie. Il voler proseguir una politica di antagonismi e di conflitti lo stancherebbe ed esporrebbe la Francia a pericolose peripezie. È perciò urgente che licenzi il ministero o ne componga un altro, che possa vivere in buon' armonia col partito vittorioso ed almeno con la frazione moderata e conciliativa del partito repubblicano. Questa frazione avrebbe interesse ad appoggiare un ministero liberale, staccandosi in parti tempo dai radicali o dagl' intransigenti, che non ispirano alcuna fiducia e possono compromettere l'intero partito.

Le elezioni di ieri non si distinguono guari da quelle del 20 febbraio 1876. Esse significano, mantenimento della repubblica, siccome il governo che fra i disfatti de' partiti monarchici, maggiormente rassicura i popoli. Finora la Francia non ha di repubblica che il nome; non una istituzione che la ricordi, non un ordinamento che la rassodi: le stesse precauzioni prese contro il diritto di riunione e di associazione elettorale lo sono contrarie. Ma la repubblica è composta di più i francesi che non il bonapartismo, l'orleanismo e il legittimismo, i due ultimi bocchegganti, ed il primo, nullo di colore che sognano avventure ed un governo cesareo o democratico e il solo partito temibile per la repubblica.

Noi auguriamo al maresciallo ed alla nuova Camera il senno e l'amore delle reciproche concessioni necessarie per procedere in buono accordo ed evitare nel dissensi, che toglierebbero alla Francia ogni speranza di quiete o di pace.

LE ASSOCIAZIONI

Il Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Daldy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerco sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina cent. 50 la firma del gerente L. 1.00 ogni linea.
Pagamento anticipato.

5

APPENDICE

RITORNO IN PATRIA

Novella di A. W.

(dal tedesco)

Lettere di Federico a sua sorella

Ricordai allora anche la signora che sedeva con loro nella barca: era la signora Amanda, la mia buona amica, con un costume da viaggio a uso inglese e tenendo la mano di Anna nelle proprie.

Fui sorpreso di vederla in quella compagnia, ma la mia sorpresa mi occupò poco perchè tutto l'esser mio e i miei pensieri erano assorti dall'unico oggetto che li preoccupava, dalla vista di quella fanciulla che mi metteva fuori di me. Nel suo vestino chiaro, di sotto all'ampio, elegante cappellino di paglia ch'era affascinante; alla parola di nostro

la fata che era stata da bambina: un amabile misto di serietà e di gioia che mi annullava. La zia mi tempestò di domande circa il mio ritorno. Io addussi il pretesto e cui avevo già pensato ma come parlando in sogno.

Anna sedeva in silenzio. Finalmente, abbracciando la signora Amanda con una tenerezza appassionata, esclamò:

« Anch'io viaggierò e con questa angelica donna! Anch'io vedrò del mondo qualcosa, andrò lontano, lontano!....

Allora appena mi venne in mente ciò ch'io stesso ti avevo scritto una volta; ma non feci buon viso a questo inaspettato adempimento dei miei desiderii:

« E per dove? » balbettai.

« Questo è il nostro segreto » rispose ella con un sorriso così freddo che mi passò tutta la volontà di far altro domande.

« Ci siamo innamorato subito l'una dell'altra, » disse la signora Amanda guardando con tenerezza la ragazza, e sparo che rimarremo buone amiche dovunque andremo. »

« Oh, partire, partire! » ripetevo Anna con voce tremula per contentezza: « mi par già quasi d'aver l'ali! Da tanti anni che me l'ho sognato e bramato tanto e mi toccava sedere nella mia gabbia e lasciarmi dar l'imbeccata di zucchero dalla mia buona carceriera, ed ora viene una mano pietosa che mi schiude la di dei monti e dei piani. »

Ed ella cantava e schizzava e lasciava trapapire da tutto l'esser suo la contentezza; io invece mi sentivo dolere il cuore, non sapevi dirti quanto.

Rimasi alquanto guardando fisso davanti a me, poi guardai lei di nuovo e vidi i suoi occhi umidi che si posavano su me. Allora mi scossi a un tratto spinto a gettarmi a' suoi piedi, nel mezzo alla gente. Ma ella mi trattenne e mi disse con tono indifferente:

« La signora Amanda mi ha portato anche i saluti di tua sorella, per te e per me. Ella ti credeva ancora qui.

« Conosci dunque mia sorella? » chiesi io meravigliato. La misteriosa ragazza al volse da un lato tuffando la mano nell'acqua e lasciandola poi gocciolare delle dita, e rispose finalmente:

« Chi sa!.... »

Io volevo appunto chiederle spiegazione, in proposito, quando a un tratto anni che me l'ho sognato e bramato tanto e mi toccava sedere nella mia gabbia e lasciarmi dar l'imbeccata di zucchero dalla mia buona carceriera, ed ora viene una mano pietosa che mi schiude la di dei monti e dei piani. »

Ed ella cantava e schizzava e lasciava trapapire da tutto l'esser suo la contentezza; io invece mi sentivo dolere il cuore, non sapevi dirti quanto.

Rimasi alquanto guardando fisso davanti a me, poi guardai lei di nuovo e vidi i suoi occhi umidi che si posavano su me. Allora mi scossi a un tratto spinto a gettarmi a' suoi piedi, nel mezzo alla gente. Ma ella mi trattenne e mi disse con tono indifferente:

« La signora Amanda mi ha portato anche i saluti di tua sorella, per te e per me. Ella ti credeva ancora qui.

« Conosci dunque mia sorella? » chiesi io meravigliato. La misteriosa ragazza si volse da un lato tuffando la mano nell'acqua e lasciandola poi gocciolare delle dita, e rispose finalmente:

« Chi sa!.... »

Io volevo appunto chiederle spiegazione, in proposito, quando a un tratto la zia interruppe il nostro discorso facendo un atto di sorpresa esclamando con la sua voce pluttosto stridula:

« Guarda Volker laggiù nella spuola, Anna, ma non s'avvia dalla nostra parte. Anderà da' suoi gualtieri. »

Anna si fece bianca e poi rossa, stringendo labbra, denti e mani, e gonfiarono gli occhi di lagrime. La vecchia ripreso, dopo una pausa, in cui tutti s'era rimasti in silenzio:

« Egli potrà esser ancora felice. S. o. sarà l'Emilia, a cui fin da bambino volava tanto bene. E sempre meglio altenersi al primo amore. »

Anna tacque. Si sentì di nuovo nel più penoso silenzio. Io mi sentivo indicibilmente impacciato senza saperne il perchè; il mio coraggio era perduto e mi sentivo un freddo peso sul cuore e rimasi soltanto un poco di fato quando si scese finalmente a terra.

Venne l'ora del pranzo, ed io non avevo peranco trovato un momento opportuno da sfogare l'animo mio. Sedemmo nel giardino dell'oste sotto un pergolato presso alla sponda. Le prime rose profumavano l'aria, le api e le vespe ronzavano, il lago battera con dolce rumore le onde alla riva; ma io, Giulia, mi facevo sempre in più muto. La signora Amanda mi rivolgeva cento domande sul conto di Roma e della vita, leggiti ed io non avevo mai in mia vita sentito minor volontà o capacità di parlare di Roma. Mi'era forza sottoporni a un interrogatorio circa gli alberghi e la cucina italiana e i quartieri più amei, mentre tutto l'esser mio languiva per l'ansietà di avere un colloquio con colei che mi stava di fronte, mutando continuamente di colore.

Finalmente fu levata la mensa; la zia e la signora Amanda si ritirarono per un'ora sul guscio. Anna e io rimanemmo soli. Io mi sentivo indicibilmente impacciato senza saperne il perchè; il mio coraggio era perduto e mi sentivo un freddo peso sul cuore e rimasi soltanto un poco di fato quando si scese finalmente a terra.

Venne l'ora del pranzo, ed io non avevo peranco trovato un momento opportuno da sfogare l'animo mio. Sedemmo nel giardino dell'oste sotto un pergolato presso alla sponda. Le prime rose profumavano l'aria, le api e le vespe ronzavano, il lago battera con dolce rumore le onde alla riva; ma io, Giulia, mi facevo sempre in più muto. La signora Amanda mi rivolgeva cento domande sul conto di Roma e della vita, leggiti ed io non avevo mai in mia vita sentito minor volontà o capacità di parlare di Roma. M'era forza sottoporni a un interrogatorio circa gli alberghi e la cucina italiana e i quartieri più amei, mentre tutto l'esser mio languiva per l'ansietà di avere un colloquio con colei che mi stava di fronte, mutando continuamente di colore.

Finalmente fu levata la mensa; la zia e la signora Amanda si ritirarono per un'ora sul guscio. Anna e io rimanemmo soli. Io mi sentivo indicibilmente impacciato senza saperne il perchè; il mio coraggio era perduto e mi sentivo un freddo peso sul cuore e rimasi soltanto un poco di fato quando si scese finalmente a terra.

Venne l'ora del pranzo, ed io non avevo peranco trovato un momento opportuno da sfogare l'animo mio. Sedemmo nel giardino dell'oste sotto un pergolato presso alla sponda. Le prime rose profumavano l'aria, le api e le vespe ronzavano, il lago battera con dolce rumore le onde alla riva; ma io, Giu-

lia, mi facevo sempre in più muto. La signora Amanda mi rivolgeva cento domande sul conto di Roma e della vita, leggiti ed io non avevo mai in mia vita sentito minor volontà o capacità di parlare di Roma. M'era forza sottoporni a un interrogatorio circa gli alberghi e la cucina italiana e i quartieri più amei, mentre tutto l'esser mio languiva per l'ansietà di avere un colloquio con colei che mi stava di fronte, mutando continuamente di colore.

Finalmente fu levata la mensa; la zia e la signora Amanda si ritirarono per un'ora sul guscio. Anna e io rimanemmo soli. Io mi sentivo indicibilmente impacciato senza saperne il perchè; il mio coraggio era perduto e mi sentivo un freddo peso sul cuore e rimasi soltanto un poco di fato quando si scese finalmente a terra.

Venne l'ora del pranzo, ed io non avevo peranco trovato un momento opportuno da sfogare l'animo mio. Sedemmo nel giardino dell'oste sotto un pergolato presso alla sponda. Le prime rose profumavano l'aria, le api e le vespe ronzavano, il lago battera con dolce rumore le onde alla riva; ma io, Giulia, mi facevo sempre in più muto. La signora Amanda mi rivolgeva cento domande sul conto di Roma e della vita, leggiti ed io non avevo mai in mia vita sentito minor volontà o capacità di parlare di Roma. M'era forza sottoporni a un interrogatorio circa gli alberghi e la cucina italiana e i quartieri più amei, mentre tutto l'esser mio languiva per l'ansietà di avere un colloquio con colei che mi stava di fronte, mutando continuamente di colore.

la presente carta geografica si fonda invece sopra i risultati delle elezioni del 1870. Ciascun collegio vi è rappresentato da un cerchietto maggiore o minore, secondochè l'eletto ha raccolto un maggiore od un minore numero di voti per ogni cento votanti. Questi cerchietti sono di cinque gradazioni di colleggi, cioè quelli in cui il deputato fu eletto con una maggioranza di voti non superiore al 60 per cento dei votanti, ovvero con una maggioranza da 61 a 70, da 71 a 80, da 81 a 90 e da 91 in su per ogni 100 elettori accorsi alla urna. Tutti poi sono verdi o rossi, secondochè il collegio ha mandato alla Camera un deputato d'opposizione o un deputato ministeriale.

Al progredire lavoro grafico del cav. Vecardi il nostro Bollo premiato, e modificato d'introduzione, alcune parole che giovano a chiarirlo e che nello stesso tempo si feriscono alcune altre notizie comparse in circa le proporzioni fra il numero dei votanti e il numero degli elettori, osservate nelle elezioni politiche dal 1861 al 1870. Ecco questo proporzioni:

Anni	Elettori per 100 abitanti.	Votanti per 100 elettori
1861	1,92	57
1865	2,00	60
1867	2,05	58
1870	1,98	45
1874	2,21	59
1876	2,20	59

Nel 1876 si ebbe adunque un numero di elettori maggiore, rispetto al numero degli abitanti, di quello che di era avuto nelle elezioni antecedenti, ed un maggior numero di votanti. In media il numero maggiore di elettori, rispetto alle altre parti d'Italia, le diede la Liguria, dove raggiunse il 3,76 per ogni cento abitanti; ed il numero minore la Marche, dove il rapporto nello fu gli elettori e la popolazione è stato di 1,76 per cento. Quanto poi al concorso degli elettori alle urne, esso fu più sollecito nell'Italia meridionale (67 per cento) e nella Liguria (69), che non nell'Italia media (53) e settentrionale (56).

Ma queste cifre, sebbene interessantissime, non hanno tuttavia nè importanza pari a quella che si deve riconoscere nelle cifre esposte precedentemente di cui, Facendo nella sua carta geografica elettorale. Esse confermano infatti l'osservazione che noi avevamo fatta, in un articolo, pochi giorni dopo alle elezioni ultime, cioè che il rapporto numerico fra i partigiani del ministero e l'opposizione molto diverso nel paese da quello che è nella Camera elettiva. Mentre i deputati d'opposizione arrivano appena al 48 per cento dei totali dei deputati, essi ottengono il 55 per cento, e nelle ultime elezioni generali, 12,057 voti, i deputati di parte ministeriale ne ottennero 200,972. Quindi i voti dati ai deputati dell'opposizione sono il 12 per cento dei voti dati agli elitti delle due parti politiche. Ma se addizionamo tutti i voti raccolti dai candidati avversari di ciascuno dei deputati usciti dalle due parti politiche, ha se addizionamo tutti i voti raccolti dai candidati avversari di ciascuno dei deputati ministeriali; 27 all'opposizione. E quando si vegga raggiungere il 66 a 100, degli stessi terzetti rappresentanti il 27 per cento. Pertanto l'opposizione nel paese si è manifestata con 29 voti per ogni cento deputati all'urna, laddove la Camera li numero dei deputati d'opposizione è appena il 48 per cento.

Ora vi è d'uopo proporzione fra i voti raccolti, nelle ultime elezioni generali, dai candidati dell'opposizione e i voti raccolti dagli eletti di questo partito, cioè, tra la forza numerica dell'opposizione nel paese e la forza numerica di essa nella Camera. Il qual fatto la certe progredire elettorale dei avv. Fornaciari si mostra come il più importante dei parecchi reggini d'Italia. I rappresentanti della signoria nella Camera, che appartengono all'opposizione, sono 25 per cento, mentre i voti dati ai candidati dell'opposizioni in quella contrada sono stati 33 per ogni cento votanti. Per la Lombardia le une proporzioni sono rispettivamente 21 e 52; per l'Emilia 30 e 42; per le Marche 27 e 44; per l'Umbria 16 e 19; per gli Abbruzzi e Molise 4 e 22; per la Campania 2 e 12; per le Calabrie 8 e 23; per la Sicilia 19 e 46; per la Sardegna 10 e 17; per le Puglie 0 e 25; per la Basilicata 0 e 7; per la provincia di Roma 0 e 19; per il Piemonte 27 e 27; per la Toscana 28 e 29; per il Veneto 40 e 47.

E quando si voglia ripartire il regno in quattro grandi regioni, la superiore, la media, la meridionale e l'insulare, si trova che nell'Italia superiore la proporzione fra i voti raccolti dai deputati dell'opposizione e i voti dati ai candidati di essa è di 30 a 35 per cento; che nell'Italia media la proporzione è di 20 a 33; nella meridionale di 3 a 18; nell'insulare (Sicilia e Sardegna) di 8 a 18. Ciò abbiamo visto quali sono le medie generali per la totalità del regno. Giova tuttavia ricordarle, a mo' di conclusione. I deputati dell'opposizione sono il 48 per cento, e i voti dati nelle elezioni generali ai candidati dell'opposizione furono il 29 per ogni cento votanti, sedotti però i bollettini annullati o andati dispersi.

Non parliamo della forza presente dell'opposizione e del ministero nel paese. Gli atti del ministero del 18 marzo sono ancora certo stati tali, dinora, da confermare le speranze che una parte del paese aveva riposte in essi. Ma per quello che riguarda la forza rispettiva dei due partiti, nell'epoca delle ultime elezioni generali, è ora dimostrato con cifre ufficiali ed irrefragabili, che l'opposizione non fu nemmeno allora essa debole come appare dal numero dei suoi eletti. La quale proporzione tra la forza numerica dei partiti nel paese e nella Camera merita la più seria considerazione. I voti della minoranza rappresentano proporzionale ne trarrone una più valida ragione per dimostrare la convenienza e la necessità di una riforma elettorale affatto, che renda la Camera veramente eletta e fedele dalle divisioni politiche del paese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 13 ottobre.— Le non ricordo elezioni in cui le passioni politiche, e altre ancora, siansi manifestate più ardenti e più vive. Ieri partigli, conservatore e il repubblicano, si contengono nessuno formidabilmente furioso. Il governo provava i suoi avversari, importandogli di farli uscire dalla loro moderazione gli di trente. I giornali ufficiosi ne esprimono il pentimento amaro ufficiosamente. E Stefanel, del *Figaro*, esprime il desiderio che l'esempio nel terminii seguenti: « Se voi entrate nella lige del 363, non saremo sarpresi che vi si applichino le leggi della guerra. Voi vi troverete davanti alla terribile coalizione che si chiama 900,000 soldati, 20,000 gendarmi, 40,000 agenti di polizia, ecc. Vi saranno che lo guardie di politia, i gendarmi ed i soldati non sono punto disposti ad abbandonare il mercenario per seguire voi. »

Ecco qual è il sonfimento costituzionale, parlamentare degli amici del duca di Broglie. Se riescirono nella lotta, saranno essi gli falsi liberali che tengono oggi nelle loro mani il frono del governo, altri reazionari che fanno il popolo con la libertà. Appoggiando sopra gli agenti di politia, i cari restaurano l'impero. I gendarmi diventeggiamano i fratelli; ed ecco che la nostra Luigi Filippo erano insultati frequentemente e talvolta fucilati; invece Napoleone III fu rispettato. Ecco la conclusione: il tempo dell'Impero, potera tenere così alla lontana come il peste la Roma prima dell'ingresso degli italiani nella città dei Papi.

Nel partito repubblicano la preparazione degli animi è così viva, che, nella peravvenimento di una vittoria elettorale, sono stato preso all'unanimità, quasi in tutti i circoli. Di mettere in istato d'accusa il ministero; 2. Di annullare in massa, e senza discussione, tutte le elezioni dichiarate valide; 3. D'invitare il paese, quando il governo addivenisse ad un nuovo scioglimento della Camera, a rifiutare il pagamento delle imposte.

Le illegalità nulle quali si fondevano la loro proposte, sono tali che si dovrà essere imbecilli per non vedere nello scogliere le più gravi. Il ministero non si è certo sommesso di salvare le apparenze. Vi è una legge che condanna a tre mesi di prigione l'impiegato che si fa strumento del governo nelle elezioni; ed il governo minaccia di destituire tutti gli impiegati che avessero adoperato le loro influenze a favore dei candidati repubblicani. Basti, a mo' di esempio, questo fatto.

L'annullamento delle elezioni dei candidati ufficiali, che è la seconda proposta, sarebbe dal pari legale. Vi è un mezzo legale che dirittamente ciò!.. Ma certamente in quella sera in cui la prendeci congedo, e alla domanda che io ti rivolsi in tutta l'angoscia del mio cuore, mi mi fare quella vaga e morta risposta, che tu mi fai ora te o me fu sciolta ogni cosa! Allora io seppi che tu avevi giuocato meco come con fiore o su un uccello. Ora tu posti andare, sei libero! Io non ti ritengo più libero in quell'ora: a me più nulla ti unisce. Ciò che devo sopportare, lo sopporterò da me solo; mi rifarò da me la mia nuova vita e non ti nuovo neanche l'onoro di odiarti.

Avere lasciato da un pazzo cadere il resto delle mani e il barchetto si riaccostò da se stesso alla riva del lago.

« Ora sei tutto » ella mi disse, « sei tu che l'hai voluto. »

Non so se ella ha detto qualche altra cosa. La lascia andare lentamente; non la seguii nemmeno collo sguardo. Rimasi a sedere nel mio infinito affanno e non le ripresi nulla. Infatti, che cosa avrei potuto rispondere? Sentivo nel più profondo del cuore ch'ella era nella ragione. Non avevo io me voleva, non amarezza, non senso di rivolta, niente altro che il dolore che si fosse dovuto venir a tal punto, ch'io gli fossi giuocata la nostra felicità.

quale dichiara nulle tutte le elezioni dei candidati, che avessero fatto uso della carta blanche rinviata agli atti del governo. Ora il governo ha concesso a' suoi candidati questa carta bianca.

Finalmente, quanto alla terza proposta, la votazione delle imposte per la Camera basta è il fondamento delle libertà pubbliche. Non vi si potrebbe rinunziare. Lo stesso governo imperiale ha sempre rispettato questa prerogativa essenziale. E se il maresciallo volesse imitare la Prussia e costituire la propria armata a carico del paese, il rifiuto del pagamento delle imposte assumerebbe in Francia formidabili proporzioni.

Il manifesto del presidente, che doveva essere pubblicato soltanto oggi, venne fuori prima, essendo riuscito al sig. Emilio di Girardin di procurarsene una copia e stampario nella *France*. Napoleone III sapeva fare la guardia alla stampera nazionale. Il sig. Frenico vi ha sorriderà senza Dubbi.

Sè fatto un buco nell'acqua colla nuova coalizione, la costituzione, del sig. Gambet a tre mesi di scadenza, colla quale dà luogo la sua professione di fede, che avrà servito per lo passato i governi a procurare a candidati per le loro professioni di fede politica. E la nuova legge del primo nolo della Senna verso il governo dimostra che i giudici d'allora sono ancora quelli del 1851. Victor Hugo ha ragione, nella sua *Historia dis crime*, la coalizia odiosa della Alta Corte, inaugurata nel 1849 di mettere mezzi della legge. Il presidente e che fu rava in luogo le sue deliberazioni nella speranza di essere sciolta a tempo. L'Alta Corte resta nel palazzo della Giustizia, in una biblioteca, deve il delegato di polizia, al quale era stato dato questo incarico, non riuscì a trovarla. Ma egli la scoprì al fine. Ed l'Alta Corte si è riunita, malgrado il protesto di abbandonarsi agli impulsi della sua codardia.

Villet Hugo ha parlato ieri in una riunione elettorale. Egli disse che doveasi avvotare per la legge un religioso rispetto per la Costituzione, considerando il 18 brumaio e il 2 dicembre, egli affermò che quest'ultimo il nome di Napoleone aveva tanta parte nella storia da non permettergli di mettervi la mano, e che il nome stesso di Napoleone Egli disse: « Io non voglio offendere alcun modestia. » E fece inoltre osservare che il *suffragio universale* non era nè modi, ma il seggio nel che era appunto in un vecchiezza.

Il giornale bonapartista il *Gaulois*, per intimorire le persone pavrose, pubblica in prima pagina, e in grandi caratteri, un manifesto della *Fédération Française*, che venne fuori a Ginevra. Questo manifesto, in questo documento si dichiara che, nel novembre 1877, l'Assemblea dei 363 sarà sciolta e che, allora, tutti i popoli che piglie si armi, e che occorre surrogare la repubblica coi comuni federati alla repubblica unitaria. Questo linguaggio di scindere la Francia, di farne uno Stato di cui ogni quante tutto e foro e che più non si dica Gambetta, Grévy, Luigi Blanc, non Pigio, Lione, Marsiglia, ecc., è ben strano in poco giovi ai partiti politici. Quanto al vaticinio fatto al 363, vi è questo di vero, che i fischi del governo si rivolta dei veri nemici. Senza la pubblicazione del *Gaulois*, non sarebbe stato letto in Francia il manifesto Pindo. Ora, grazie a questo, ogni capriccioso individuo che abbe per rimirabile di sfregiare frati selezzoli a porsi a capo delle masse. Il sig. Pindy emiama: *« pas d'hommes, mais des choses »*. Ma vi è forse ragione di rinunzere agomenti alle lotture di cotali arriti politici? Il bisogno non è grido e di più: se la repubblica è l'occhio, e tuttavia fa levare in piede. Succede un po' il medesimo del rivoluzionari ufficiali. Questi pretendenti vaghi, cotterici e seguiti invocato da avventurati sollevamenti, non ha pubblicato la giornata italia dall'epoca tra il 1820 e il 1870 tuttavolto non vi è oggi italiano che non riconosca che vi sia una sorella all'Italia questo formente, anzi necessario, salvato vi sono dei pensatori politici che si ostinano a credere che il 2 dicembre sia stato necessario di salvare le apparenze. Vi è una legge che condanna a tre mesi di prigione l'impiegato che si fa strumento del governo nelle elezioni; ed il governo minaccia di destituire tutti gli impiegati che avessero adoperato le loro influenze a favore dei candidati repubblicani. Basti, a mo' di esempio, questo fatto.

— L'ambasciatore di Germania, principe di Hohenlohe, è arrivato a Parigi, ieri sera.

— L'*Univers* annunzia che da parecchi giorni passano per Parigi numerosi personaggi dell'aristocrazia legittimista portoghese, i quali recansi in Baviera per assistere al matrimonio di Don Miguel.

BELGIO

I giornali liberali deplorano che sia stata accordata una decorazione cavalleresca dal governo ad un ispettore scolastico, antagonista ad altri più anziani, solo perchè fu uno dei pochi che aveva fatto pubblica adesione al *Sillabo*.

— Poco impressione a Bruxelle la rimunzia del sig. Hanman delle funzioni di giudice istruttore del processo Tirlot. I giornali credono che la dimissione sia cagionata da dissensi sorti per quel processo fra lui e il procuratore del Re.

— La Commissione bolga si occupa attivamente dei preparativi pel concorso del Belgio all'Esposizione di Parigi del 1878.

SVIZZERA

I giornali svizzeri pubblicano il seguente decreto del Consiglio federale:

« Considerando che nell'Alti Italia è scoppiata la pellonosa fra il bestiame, e risultando che in minore gennaio esiste questa malattia non riescite infruttuose, il Consiglio federale ha risolto:

« 1. L'introduzione del bestiame dai confini italiani è immediatamente proibita;

« 2. Invece, l'introduzione del bestiame da marzo dall'Italia, al mezzo della ferrovia del Moncenisio per Ginevra, è permessa.

Esso rimane però sotto le speciale condizioni di veterinario incaricato dall'Legazione del bestiame nella stazione di dimorra. Questo controllo si estende anche alle stalle in cui viene depositato il bestiame ch. deve essere trasportato altrove. Questo superiore trasporto non potrà aver luogo che mediante una certa di passo di questo veterinario. Egli avvertirà con la polizia stazione non dovrà essere ammesso nessun altro mercato dal nostro territorio;

« 3. Il dipartimento dell'interno è autorizzato, sull'istanza del consiglio di Ginevra, a conferire alle stato di certi passi nei distretti dei Cantoni confinanti, a pubblicare le ordinanze d'accordo col dipartimento dei dazi. »

— I giornali di Berna annunziano che il sig. Narcesso Garcia de Loygorri, vicconte della Vega, ministro spagnuolo al pendente della Confederazione, a cui presentò le credenziali nella qualità di incaricato d'affari della Spagna presso la Confederazione.

GRECIA

Da Atene telegrafano all'Agenzia Havas che fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza del re. Sua Maestà ha dimostrato al governo che l'unione o la cooperazione greca più necessarie che mai, nelle circostanze solenni in cui si trova la Grecia, le quali richiedono somma prudenza. Il signor Comunduros avendo presentato al re la proposta di fissare al 1° ottobre la riconvocazione del Parlamento, Sua Maestà ha prorogato quella data al 22 ottobre, esprimendo il desiderio che la Camera appoggierà il Governo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il marchese di Noailles, che era ritornato in Roma dal suo congedo, è ripartito oggi per Napoli ove trovasi la sua signora.

È pure arrivato il ministro di Baviera.

—

Domani sera ritorna in Roma, provenendo da Napoli, il prefetto di Roma, marchese Gravcioli di Bolla.

—

Il comune di Roma si rendere più facile il transito per la via di Monte Savello e via Montanara ha deliberato di sopprimere le cose formanti ingiato rimpetto alla via stessa Montanara, e di costruire con relativo sul vicolo della Bufola.

Esportate si previene chiun. « possa avervi interesse, che il piano particolareggiato di esposizione per le case 2, 4, 5, 6, 16 e 21 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per cause di utilità pubblica, è depositato per 15 giorni consecutivi in questo ufficio, nei soli feriali dalle 9 ant. alle 2 pom. per la durata di giorni quindici, dal 16 ottobre corrente a dalla contemporanea inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del romano, e nello stesso termine di tempo le persone interessate al sindaco le osservazioni ed proposte. »

—

La domenica e l'ottobre portano l'oro frutti.

Ieri avevamo parecchie rose, alcune troppo alte, le lasciai sola con la sua disperazione.

Oh perchè siamo sì follemente, sì ciecamente presuntuosi!

Che me farò ora di me stesso io nol so. Sono già più settimane che l'oggetto di me e da lei mi pesto sfuggire più all'uno che all'altra.

Ora a furia accelerando il viaggio, ora attraversando continuamente, così sogniamo alla soglia di Roma, e qui, Giuseppe, spero dimenticare. Se pure ciò mi è possibile, nol sarà certamente che in Roma, dove non conosco che il luogo dei miei dolori. Accompagnami, sorella, calmoi voli. La mia anima è avvilita come nol fu mai; devo terminare, so no piovvamo in lagrime.

LETTERA DECIMA

Eccomi dunque in Roma, cara Giulia, per la seconda volta; e come qui rimarò, or fa un anno, il mio spirito, così stando ora la guarigione del cuore. Sì, sento già di nuovo l'effetto tranquillizzante di questa eterna città. Una tenue, costante, dolce malinconia m'accompagna nelle amorevoli sue braccia; sparo ottenere in esse poco a poco la guarigione. Io vivo ritirato, non visito gl'infiniti monumenti antichi perchè mi manca la tranquillità necessaria a simi brimenti della grandiosa malinconia che essi ispirano, perchè questa malinconia non la cerco più nè nasconde la mia ferita. Comincio a sentire che l'oggetto del mio dolore non è più presente a me, non voglio formare tal persona, esso conduce al buio della tomba. Accompagnami, sorella, calmoi voli. La mia anima è avvilita come nol fu mai; devo terminare, so no piovvamo in lagrime.

—

Ieri sera avemmo ragazzeri di quindici a vent'anni stavano questionando, sull'angolo della via del Governo Vecchio. Non gridavano, non si battevano, ma si scambiavano ingiurie, e si minacciavano gli uni e gli altri, divisi in due piccole bande, sono che nessun si avvesse dal suo posto.

A un tratto una delle combattenti, un gobbo, che poteva essere alto un metro, si avanza di qualche passo, in pari tempo viene avanti, e, con gli avversari con la più grossolana bastone, e con una forza tale no colpisco il gobbo alla testa, che questi cade a terra, e rimane lì, morto, fuori del suo, senza distese e immobile come morto. I contendenti sparirono all'istante, lasciando il compagno sanguinoso.

Siccome tuttavia fu l'affare di un momento, i cittadini che passavano si fermarono avanti il povero gobbo, che non dava segno di vita, e si misero a gridare ad assistenza. Fu finalmente rialzato, e così tramortito, condotto alla prossima farmacia, dove fu posto sopra una panca. Ave ripreso una ferita alla testa ed una forte contusione alla tempia.

Per maggiore sventura non si trovò nè una guardia municipale, nè di pubblica sicurezza.

—

Alcuni giornali della città hanno annunziato con una certa sicurezza che il sindaco Venturi avesse in mente il vasto progetto di fare della via Flaminia una larga e lunga passeggiata, la quale sarebbe fiancheggiata dai mosti Parioli che a loro volta sarebbero stati ai eleganti giardini inglesi, con boschetti, viali, statue, fontane, ecc.

Il progetto non è nuovo, e l'inganneo comm. Gabet già da un paio d'anni vi ha fatto sopra studi, ha fatto uno rendi, calcoli, e insomm erodi altri, negli archivi municipali. E il sindaco effettivamente non deve che prendere la grandiosa idea da ovvia dato a Roma un ingresso veramente maestoso, ma, o i mezzi per realizzare queste belle aspirazioni?

È dunque verissimo che il sindaco fece già un tempo consultare vino al progetto, ma lo fece soltanto per la cui si vocifera, ad alcuni, insieme a lui, a cercare un mezzo di buona fede, che il governo avrebbe concesso con un mutuo di milioni alla opere che si dovevano intraprendere per fiancheggiamento ed abbellimento di Roma.

Svanita quell'illusione del momento, il sindaco non ha più pensato all'allargamento della via Flaminia quantunque se no vede l'opportunità specialmente ora che il nuovo quartiere di Castro nuovo viene edificato.

Il progetto che il sindaco ha ora affidato ai suoi ingegneri municipali e che fra non molto verrà realizzato, è di fare abbassare e in alcuni luoghi anche alzare il letto al disopra quel rustici ed alti muri che chiudono le vigne circostanti alla città lungo la via Flaminia, ed ogni che portano dalle diverse porte di quella.

Infatti mentre i cittadini escono a diporto fuori la mura della città per riceve l'occhio o respirare l'aria aperta, sono costretti per parecchie miglia di camminare in mezzo alle mura che li rendono monotone e tristo la loro passeggiata.

Ci auguriamo che questo progetto sia a un tempo accolto di buon viso dal Consiglio, come lo è già dalla intiera popolazione.

—

Siccome dall'insigne Accademia delle belle arti, denominata di S. Luca, per varie ragioni, costanze straordinarie, non si sono potute in tutto eseguire le necessarie formalità che furono determinate dal prof. comm. Luigi Poletti, di chiarissima fama, nell'istituire un concorso al premio di uno *scritto di belle arti*, così l'Accademia non tenti dete ogni disposizione affinchè quelle formalità relative all'esame ed al giudizio delle sotto dissertazioni e spiri compresse col *programma* del 30 di maggio 1876, abbiano pieno e legale adempimento nel futuro mese di novembre 1877.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 14 ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,40 (65);

Barometro a mezzodì = 774,9
Termometro centigrado
Massimo = 20,3 — Minimo = 8,0
Umidità assolta del giorno
Relativa = 76 — Assoluta = 9,17
Vento dominante. Regolare libeccio.
Stato del cielo. Bello. Cirri solo al pomeriggio.

BIBLIOGRAFIA

Psychologie comparée : l'homme et l'animal, par HENRY YEAT, professeur à la Faculté des lettres de Dijon. Ouvrage couronné par l'Académie des sciences morales et politiques. — Paris. Librairie Hachette, 1877.

— *Des sociétés animales : étude de psychologie comparée* ; par ALFRED ESPINAS, ancien élève de l'école normale, agrégé de philosophie, etc. — Paris. Librairie Germer Baillière. 1877.

Il titolo dei due *Studi di psicologia comparata*, che portano entrambi questi libri, non è inutile a chiarire l'indole loro. Esso dice che le ricerche psicologiche sono fatte dagli organi sotori mente in base ai fatti e non dei fatti: che la coscienza vi dee avere una parte secondaria; che il ragionamento puro più non vi è adoperato in alcuna guisa, e che l'osservazione vaglia la sola testimonianza conto dei fatti esterni e piccolo uso faceva dell'osservazione, fraendo lo sun notizie dalla coscienza e col ragionamento la interpretava per dei poetici effetti. La nuova, oltre a diffidare della sincerità dei ragionamenti puri, più non invoca l'autorità della coscienza se non come testimonio a riscontrata dall'osservazione esterna.

Quindi sono mutate le basi della psicologia; è mutato il metodo di costruzione della medesima. Dalla quale trasformazione abbiamo un esempio ed una prova nelle due opere dei preciitati professori della scuola di Digione. Dove si sente o si vede che nella trattazione delle questioni psicologiche il spirito metafisico ha ceduto il luogo allo spirito scientifico.

Questo nuovo avviamento degli studi di psicologia ha avuto origine in Francia. Esso move dall'inghilterra. Ma l'ingegno francese se ne persuase con straordinaria facilità ed è mirabile la rapidità con cui si fece universalmente a seguitarlo. I metafisici in Francia i più non sono che una debole minoranza. Ma la maggioranza dei filosofi francesi, la quale ha pigliato a maestro e guida la scienza, accetta ne addita ogni acciolo i metodi, non ha però accettato interamente le conclusioni relative ai principali problemi filosofici che si trattano nelle opere di cui vogliamo discorrere. Vi sono infatti coloro , che , come il signor Joly, si fondano sopra l'esperienza e la studiano con metodo storico-comparativo, ma entrano nel trattamento del proposito loro in genere, coll'aiuto di essa, la verità delle proprie convinzioni spiritualistiche; e coloro, che, come il signor Espinas, sono liberi da ogni pregiudizio di spiritualismo o di materialismo e si curano soltanto di arrivare dove la forza logica dei fatti li spinge.

La quali differenze appaiono chiare dal semplice paragone dell'opera del prof. Joly con quella del prof. Espinas, che rappresentano due contrarie tendenze della presente filosofia francese.

—

Il titolo dell'opera del professore Joly è molto significativo. Egli vuole studiare la psicologia comparata, che portano entrambi questi libri, non è inutile a chiarire l'indole loro. Esso dice che le ricerche psicologiche sono fatte dagli organi sotori mente in base ai fatti e non dei fatti: che la coscienza vi dee avere una parte secondaria; che il ragionamento puro più non vi è adoperato in alcuna guisa, e che l'osservazione vaglia la sola testimonianza conto dei fatti esterni e piccolo uso faceva dell'osservazione, fraendo lo sun notizie dalla coscienza e col ragionamento la interpretava per dei poetici effetti. La nuova, oltre a diffidare della sincerità dei ragionamenti puri, più non invoca l'autorità della coscienza se non come testimonio a riscontrata dall'osservazione esterna.

Quindi sono mutate le basi della psicologia; è mutato il metodo di costruzione della medesima. Dalla quale trasformazione abbiamo un esempio ed una prova nelle due opere dei preciitati professori della scuola di Digione. Dove si sente o si vede che nella trattazione delle questioni psicologiche il spirito metafisico ha ceduto il luogo allo spirito scientifico.

Questo nuovo avviamento degli studi di psicologia ha avuto origine in Francia. Esso move dall'inghilterra. Ma l'ingegno francese se ne persuase con straordinaria facilità ed è mirabile la rapidità con cui si fece universalmente a seguitarlo. I metafisici in Francia i più non sono che una debole minoranza. Ma la maggioranza dei filosofi francesi, la quale ha pigliato a maestro e guida la scienza, accetta ne addita ogni acciolo i metodi, non ha però

Il signor Joly studia comparativamente l'uomo e l'animale per mettere in rilievo l'abisso che divide l'animalità dall'umanità. Il signor Espinas, invece, indirizza i suoi studi comparativi a dimostrare che il vivere sociale non è proprietà esclusiva, privilegio dell'uomo, e che le società umane e le animali non differiscono se non per la loro maggiore o minore complicatezza e perfezione. Il signor Joly trova delle differenze essenziali, indistruttibili, eterne, laddove il sig. Espinas incontra soltanto delle differenze di grado. Aggiungeremo però non informati di tutto il movimento scientifico. La loro dottrina e il loro ingegno, che sono certo ragguardevoli, adoperavano ammendare in servizio di cause, alle quali non porrà fine mai verun compromesso.

La lettura dello opere di questi egregi professori è non meno istruttiva che piacevole. Perocchè ci fanno assistere allo sviluppo di serie di fatti, non più fantastici, ma reali. Giovandiemo gli spiritualisti proveranno forse maggior diletto nel leggere *L'homme et l'animal*, che nel leggere *Les Sociétés animales*. La bella opera del signor Joly è infatti acconcia a lusingare la coscienza di coloro ed a rafforzare la fede nell'esistenza dell'anima.

Come tutti gli spiritualisti moderni, che non hanno fatto divorzio dalla scienza, così l'egregio professore della Università di Francia aderisce, in massima, al monadismo leibniziano. Nell'animale e nell'uomo avvi una monade centrale. La differenza fra l'uomo e l'animale dipende dalla diversità delle condizioni organiche. E si potrebbe quindi asserire che questa forma di spiritualismo è più lontana dallo spiritualismo assoluto di quello che dal materialismo moderno, se d'altra parte il chiarissimo professore della Facoltà di Digione non negasse alla scienza il potere di spiegare il passaggio dalla materia amorfa alla vita, e quindi alla sensazione ed al pensiero, riguardando la ragione come un carattere specifico dell'uomo, necessario, indivisibile e non prodotto soltanto dalle graduali e lente trasformazioni di un tipo inferiore di vita.

A questa conclusione non perviene però il sig. Joly stesso cadere potrebbe in qualche contraddizione secotesso. Egli la due parti dell'uomo. L'una comprende la vita inferiore, cioè i fatti sensitivi ed istintivi, ed è spiegata dal modo diante l'organismo; l'altra abbraccia la vita razionale o morale e la spiega egli coll'esistenza di un principio spirituale, che anima l'organismo al suo bisogno. Qui nel meccanismo si trova la ragione della coscienza e quindi si sviluppa il più del mondo, la funzione dall'organo, l'idea dal moto: là, per contro, avviene precisamente il contrario e cioè l'intelligenza che produce il linguaggio e collo sviluppo graduale del linguaggio l'armonia del meccanismo. La quale proposizione, ed è quella umana, è per lo dell'essere umano, induce il Joly ad ammettere la trasmissione per eredità delle attitudini, delle speciali attitudini dipendenti dalla struttura di qualcuno degli organi sensorii o persino del vizi, negando che la virtù e l'ingegno, la sanità e il genio, si trasmettano di generazione in generazione. Le eredità si verifica adunque nei fatti della vita inferiore e non s'incontra in quelli della vita superiore.

Il prof. Espinas, nel suo pregevole libro sopra la *Società animali*, ci presenta un tipo di filosofia alquanto diverso da quello, di cui ci offrì un ragguardevole saggio il sig. Joly. L'uno e l'altro si fondano sopra basi sperimentali e procedono indubitevamente. Ma la filosofia del sig. Joly è subordinata ad un dato concetto e tende con ogni sforzo a provare la verità di esso, mentre del sig. Espinas non è più pregiudicata da alcun concetto antecedente, da alcuna convinzione preconcetta, e va innanzi nel suo cammino senza curarsi di sapere, se, non discostandosi dai fatti, arriverà al monismo o al dualismo, si materialista o allo spiritualismo.

Dell'opera del signor Espinas, quantunque se ne possa e debba dire moltissimo bene, non si può tuttavia parlare senza promettere una censura, che riguarda il titolo. Egli la intitolò *Studio di psicologia comparata*, dove invece la ci è sembrata ed è veramente uno studio di sociologia comparata: anzi, piuttosto un secondo studio di sociologia animale da uno studio di sociologia comparata. Il suo lavoro ha però il pregio della novità e il merito di essere una trattazione ricca di dottrina, di osservazioni acute e giuste, di idee non comuni. Vi si distinguono principalmente le società accidentali, che avvengono tra animali di specie differenti, e le società essenziali, normali, che si osservano soltanto tra individui della medesima specie. Alla prima categoria appartengono le società tra i parassiti e il loro ospite, tra i commensali e il loro provveditore, che una cosa in fondo vere società non sono, ma semplice prolungamento della lotta per l'esistenza sostenuta dalle specie inferiori contro alle superiori; e le società tra mutualisti, dove più non v'ha lotta per l'esistenza, ma collisione per l'esistenza, e quindi identità di rappresentazioni, di timori e di speranze.

Questa alla seconda categoria, il signor Espinas distingue le società animali, che si fondano sopra la funzione della nutrizione, e le società che si fondano invece sopra la funzione della riproduzione; alle quali poi aggiunge una terza specie che ha per base la vita di relazione o che egli chiama *peripatetes*. La prima, cioè le società fondate sopra la funzione della nutrizione, apparirongono alle più basse specie animali. Lo secondo, cioè quelle fondate sopra la funzione di riproduzione, incominciano ad essere un fatto, non solo organico, ma eziandio psichico. Assumono queste la triplice forma di società coniugali, materne e paterne. Le società coniugali presuppongono una scelta e nella loro formazione hanno grandissima parte gli ecciamenti del tatto, gli odori, i colori splendidi, che tanti insetti, per esempio, rivestono alla stagione degli amori. Quindi presuppongono una rappresentazione, un pensiero.

Ma le società coniugali, sebbene siano la condizione della famiglia, non sono ancora la famiglia, la quale incomincia con un fatto psichico, l'amore materno, allorchè la madre prende cura dei piccoli suoi o della uova. E materne chiamansi queste novelle società, finchè si compiono nella madre. Le api e le formiche ce ne forniscono il più perfetto tipo. Le società paterne appaiono successivamente, allorchè nelle società animali si ammette il maschio, che vi acquista subito una parte predominante. Il signor Espinas, percorrendo tutta la serie dei vertebrati, passa quindi in rassegna le società monogame e le poligame. Egli spiega nel seguente modo l'origine dell'amore materno e paterno. Ogni società animale, essendo un organismo, è una individualità maggiore o minore, secondo il vario grado di concentramento dell'organismo stesso. Ora, convorso ogni individuo, fuori degli esseri monocellulari, è una società, cioè aggregazione di materia vivente, le cui parti conformano tutte al compimento di qualcuna delle funzioni principali della vita: nutrizione, riproduzione, relazione. Ogni individuo è una società di esseri viventi. Il quale modo di esprimere la questione dell'individualità concorda con quello della più parte dei biologisti moderni. Quindi l'individuo considerato per tutte le parti che non sono semplici ed un amore che chiamasi conservazione, un continuato amore di sè.

Il signor Espinas ci descrive infine l'ultima e la più elevata forma di società, che consiste in associazioni, sia passeggere sia permanenti, di diversi, e che l'autore chiama *Peripatetes*. Esse non si fondano più sulle funzioni fisiologiche della nutrizione o della riproduzione, ma sopra la coscienza vera e propri simili, non che sopra una consuanza d'inclinazioni e di abitudini. Vi si nota un spezie di coscienza collettiva, la quale è mezzanetta gli stessi *funzionari* fosco un simile truffa pel valore di circa 400 lire al titolario Luigi Spini.»

Il processo Cammino. — Telegrafano da Palermo, in data del 13, alla *Gazzetta Piemontese*:

Palermo, 13. — Il processo contro l'ex-deputato di Partinico, Cammino, fu rinviato dalla Corte d'appello della mancanza di testimone, ma si crede che ciò sia avvenuto piuttosto per effetto delle influenze del partito Siciliano.

L'Espositore al Giappone. — Alla *Gazzetta di Venezia* scrivono in data 21 agosto da Tokei:

« *Tokei (Giappone) 21 agosto.*

« Oggi, alle ore 8 e mezza ant., ebbi luogo in questa capitale l'apertura della prima Mostra nazionale di progressi delle arti ed industrie.

« Dei primi chiedi, gran folla di gente accalcavasi lungo le vie, che da ogni parte di questa grande città, mettono capo alla splendida sede d'Ueno.»

« L'imperatore e la sua sposa, seguiti dalla turba dorata, via turono dottamente i prodotti esposti, e ritornarono al palazzo.

« Il buon pubblico fu pronto accorso a vedere anch'egli, e non fu ben ripartendosi ch'io mi sforzai di tendervi, aggiungendovi lo mio esaltazioni personali.

« La prima sala che si presentò a quella delle belle arti. Essa forma un particolare gruppo a sè, le cui porte sono aperte nel mezzo del lati più lunghi. Ricevono a loro dell'alto e questo luce è diffusa da certo velato massiccio, abbidienti alla curva del soffitto, a non sostenne da quei pilastri, che per dovrebbero sorreggere la massa.

« Quando sarà distribuito il catalogo ufficiale degli oggetti esposti, potrò, con più coniteza descriververi quelli che mi perranno degni d'encomi o di critica, specialmente quelli che devono destare maggiore interesse fra gli Europei, cioè la prima Mostra di belle arti effettuatasi dopo l'istituzione dell'Accademia, istituita da professori nostri, sotto l'operosa e benefica influenza dell'egregio conte Fe. »

Cause di risparmio nell'ultimo bimestre. — Abbiamo ricevuto il bollettino bimestrale dei risparmio, pubblicato dal ministero di agricoltura e commercio, che si riferisce ai due mesi di luglio ed agosto p. p.

La situazione dei conti delle Casse di risparmio ordinarie era rappresentata, il 30 giugno 1877, dalle seguenti cifre: attivo, libretti 653,020,822 15; spese e perdite dell'esercizio in corso, lire 10,850,340 73; passive, lire 678,853,573 16; perdite dell'esercizio in corso, lire 213,000 00.

Al 21 d'agosto le cifre erano le seguenti: attivo, lire 694,944,014 48, spese e perdite dell'esercizio in corso, lire 12,288,351 14; passivo, lire 681,376,064 59; perdite dell'esercizio in corso, lire 17,947,191 04.

Scene deplorevoli. — In seguito ad una polemica sorta fra il *Secolo* e la *Ragione* per causa dei telegrammi che il *Secolo* riceve da Parigi, i quali pare vengano ripredotti dalla *Ragione* senza citarne fonte, è avvenuta a Milano una scena deplorevole, che così viene raccontata dalla *Lombardia* del 14:

In seguito alla polemica sorta tra i giornali *Secolo* e *Ragione*, ieri sera il sig. L., imbattutosi, sotto l'atrio del teatro Alessandro Manzoni, col sig. M., lo percuoteva in faccia. Il sig. M. rispondeva con un colpo di bastone. Stavano per addivenire al peggio, quando erano divisi.

Processo Filippone. — Scrivono da Piacenza al *Cagliero* che a giorni si avrà alle assisi di quella città il processo contro il luogotenente-colonnello Filippone, accusato di avere ucciso il soldato Ferretti del 75° fanteria.

Il Filippone sarà difeso dall'avv. cav. Carrolippo Guerra, una fra le illustrazioni del Foro piacentino, e dall'avv. cav. Pecorara verrà espressamente dalla Corte d'Appello di Parma un sostituto procuratore.

Intanto l'accusato ingoma le ore della prigione scrivendo la storia della sua travagliata esistenza.

È bastato la semplice notizia di questo fatto, perchè un editore di Piacenza chiedesse all'accusato la cessione del suo manoscritto, ben lieto, da pubblicarsi a seguenza prontamente.

Cacciatori fatti — Una scuola pratica del tiro successo pure tenuto fu, in provincia di Verona, di fatti cacciatori, è avvenuto ieri l'altro un quid di Mantova ed ecco come la narra la *Gazzetta di Mantova*:

« Alla cascina Sacca, su quel di Bascolde, la sera del 12, dopo le 11 ore, presentavano una pottuglia di dati cacciatori-tiratori, di meno meglio, di malfatti-ri che indossavano la divisa di guardie campestri. Intimato di aprire agli attitudi di quel fondo, che li dovevano consegnare, in nome della legge, i denari, questi pretesi che conservava constatare a quel *funzionari del potere* se ve ne fossero dei falsi.

« I colonni abbidirono tosto all'invito e nessuno ostenabile il loro portafogli, e presero alle voci che correvo, ora superiore alle mille lire.

« *I funzionari* raccolgono la somme e dichiarono agli affittuali che erano obbligati a ritirarla per rimetterla al Comando dei carabinieri in Mantova, dove la restituzione.

« Il giorno dopo infatti i colonni si presentarono al Comando dei carabinieri a ma vi ebbero la dolorosa sorpresa di riconoscere d'essere stati truffati.

« L'autorità si mise subito in azione per trovare i malandrini, e ottenne l'elenco che il tiratori ben presto.

« Ieri sera a mezzanotte gli stessi *funzionari* fosco un simile truffa pel valore di circa 400 lire al titolario Luigi Spini.»

Il processo Cammino. — Telegrafano da Palermo, in data del 13, alla *Gazzetta Piemontese*:

Palermo, 13. — Il processo contro l'ex-deputato di Partinico, Cammino, fu rinviato dalla Corte d'appello della mancanza di testimone, ma si crede che ciò sia avvenuto piuttosto per effetto delle influenze del partito Siciliano.

L'Espositore al Giappone. — Alla *Gazzetta di Venezia* scrivono in data 21 agosto da Tokei:

« *Tokei (Giappone) 21 agosto.*

« Oggi, alle ore 8 e mezza ant., ebbi luogo in questa capitale l'apertura della prima Mostra nazionale di progressi delle arti ed industrie.

« Dei primi chiedi, gran folla di gente accalcavasi lungo le vie, che da ogni parte di questa grande città, mettono capo alla splendida sede d'Ueno.»

« L'imperatore e la sua sposa, seguiti dalla turba dorata, via turono dottamente i prodotti esposti, e ritornarono al palazzo.

« Il buon pubblico fu pronto accorso a vedere anch'egli, e non fu ben ripartendosi ch'io mi sforzai di tendervi, aggiungendovi lo mio esaltazioni personali.

« La prima sala che si presentò a quella delle belle arti. Essa forma un particolare gruppo a sè, le cui porte sono aperte nel mezzo dei lati più lunghi. Ricevono a loro dell'alto e questo luce è diffusa da certo velato massiccio, abbidienti alla curva del soffitto, a non sostenne da quei pilastri, che per dovrebbero sorreggere la massa.

« Quando sarà distribuito il catalogo ufficiale degli oggetti esposti, potrò, con più coniteza descriververi quelli che mi perranno degni d'encomi o di critica, specialmente quelli che devono destare maggiore interesse fra gli Europei, cioè la prima Mostra di belle arti effettuatasi dopo l'istituzione dell'Accademia, istituita da professori nostri, sotto l'operosa e benefica influenza dell'egregio conte Fe. »

Cause accidentali. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Sappiamo che nella seconda quindicina del corrente mese Fra. Pambri si recherà nel suo collegio di Portogruaro-S.-Donà per tenere un discorso ai suoi elettori.

L'egregio deputato tratterà particolarmente sulla pubblica sicurezza in Sicilia e sulla perequazione fondiaria.

Dicesi che Fra. Mauro Gonato farà pure la stessa sua visita ai suoi elettori di Mirano-Dolo.

Ospiti illustri. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano:

Sono giunti nella nostra città, e presero alloggio all'Albergo della Ville, le L. AA. le duchesse d'Anhalt Bernburg e il principe Giulio Giechberg, con nobilissimo seguito.

Pubblicazioni. — Dalla stabilimento Pellas di Firenze, e come parte della *Biblioteca delle scuole legali*, è stato pubblicato il primo volume del *Corso di diritto costituzionale*, del chiarissimo prof. Luigi Palma, il quale insegna tale scienza nella Università di Roma.

Il secondo volume, che tratta dell'ordinamento dei pubblici poteri, vedrà la luce fra breve.

Auguriamo che l'opera sia compiuta per intiero discorso.

Sulla riforma delle amministrazioni locali. Lettere alla Direzione del *Diritto*, di Francesco Tonerelli, deputato. — Catania, tip. Bellini.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre contiene:

1. R. decreto 6 ottobre che convoca il collegio d'Asti, N. 22, per il 28 ottobre. Concorrendo il caso di ballottaggio, esso avrà luogo il 4 novembre successivo.

2. R. decreto 16 settembre che erige in corpo morale la Congregazione di carità di Valdevella, frazione del comune di Bonnigo.

3. R. decreto 16 settembre che autorizza la inversione delle rendite della fondazione pia *Tomasi*, comune di Lugo, a favore del locale ospizio di carità.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, nel personale dell'amministrazione del telegrafi e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA RUSSO-TURCA

La condizione dei russi in Bulgaria

Un corrispondente della *Kölnische Zeitung*, dal campo russo, espone le seguenti considerazioni sulla condizione delle cose russe in Bulgaria. Parmo però notare che la *Kölnische Zeitung*, un giornale tuttora favorevole ai russi, quando si tratta di loro, sono ne avrà il passo delle condizioni veramente disperate. Ecco la corrispondenza:

« Non posso comprendere come si voglia pensare ad un ritorno dei russi al di là del Danubio. Nel prossimo inverno, quando saranno sufficienti ed approvvigionare tutte l'esercito, inoltre, soldati che fossero i pochi che ora ci sono più non ha a dirittura. Si costruisce bensì un ponte fra Piravano e l'atin, che deve resistere allo sbalzo del Danubio anche durante l'inverno, ma quando questo ponte, quale è difficile ogni, un ponte solo è troppo poco per un esercito intero. Si apre di nuitare difficoltà del trasporto di tutto il materiale necessario alla ferrovia Fratsechi-Zimnoce, che il noto intraprenditore Polijakow prontito di terminare entro sei mesi. Essa viene costruita principalmente per quindici giorni, ciò sarà molto difficile. Ma quand'anche riuscisse a costruirla in sei mesi, come si vuol effettuare il trasporto attraverso strade belmente difficili? Non è certo il caso di parlare di ferrovia, per esempio sino al Lom! La provvista del pane non può giungere esattrio, e nè non deve sospendere se si rifiuta che finora la Bulgaria fu la principale fonte di approvvigionamento per l'esercito, grave difficoltà consiste nell'alloggio delle truppe. Non vi sono molte città o villaggi, e le case sono piccolissime. Non si accampano senza ragione e colpevolmente tutte le abitazioni turche, per cui non ci possono più essere dubbi. Ma i russi non possono pensare a questo, non sono sufficienti. Ne prende questa situazione diversi ordinate, e sotti tutti gli aspetti. Quale sia il caso, i soldati stanno nelle sotto alle loro tende e tutto. Come terminarono le battaglie ed i combattimenti allorchè la fanteria e le cavallerie si ritirano, le truppe che si trovano dovrà ricevere un treno apposito per ritornare dal fango i comandi affaticati? Questi difficili per un ragguardevole tempo. Finora non sono eseguite. Parlai spesso con un generale russo a questo proposito e mi disse: « Non ci pensiamo ancora, ma ci penseremo, saggiungendo che ci può sapere pensare ai suoi compagni d'inverno, se l'esercito russo non è più nelle attuali condizioni. Non si hanno illusioni qui sulla gravità della situazione attuale e si spera soltanto in una vittoria decisiva, avendo in un lungo e difficile ritirata che la sua non è nelle più terribile alla guerra del Danubio. Ma non resta ora che sperare che

STABILIMENTO F. GARBINI
MILANO - Via Castelbarco, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA
SETTIMANALE
52 ANNO III fascicoli illustrati per LIRE 5

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al prezzo equi 25 giorni, in otto pagine di gran formato ricomunale illustrate da numerose incisioni artistiche e di attualità, vuole lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, ascrit d'ora in poi *Dopoi* sempre esauste